



Comitato Piumazzese

NO alle CAVE

.... *la Lista delle 3 spighe*

COMUNICATO STAMPA 08/08/2017 CONGIUNTO DI COMITATO PIUMAZZESE NO ALLE CAVE e LISTA CIVICA FRAZIONI E CASTELFRANCO

L'ACQUA E' VITA. L'ARIA E' VITA. LA TERRA E' VITA

Stiamo assistendo ai danni della siccità che, causa penuria di acqua per mancanza di piogge, sta penalizzando fortemente le risorse idriche per l'uomo, per gli animali, per l'agricoltura, per le attività produttive. Ci rendiamo conto dell'importanza delle risorse naturali (aria, acqua, terra) solo quando esse sono compromesse e toccano la nostra sopravvivenza. Se guardiamo al nostro territorio locale di Piumazzo, esso giace sul conoide del fiume Panaro che, per la presenza di ghiaie frammisti a limi dello stesso fiume Panaro, è estremamente ricco di falde acquifere nonché importante zona di ricarica delle falde. Pare che le nostre falde siano tra le più ricche dell'Emilia Romagna (o, forse, lo erano, visto che il fiume Panaro è oggi secco).

E allora continuiamo a domandarci per quale ragione (ancora nessuno dell'amministrazione – né di questa né delle precedenti – ce lo ha spiegato nonostante le nostre insistenti domande in proposito) mentre la valutazione ambientale (VALSAT) parte integrante del PSC approvato dal consiglio comunale nel 2009 aveva definito - giustamente - queste aree ad ALTO RISCHIO, per la presenza delle falde (e quindi riconoscendone così il loro immenso valore) e PRESCRIVENDO CHE NON SI APRISSERO NUOVE CAVE, lo stesso consiglio comunale presieduto dall'attuale sindaco Reggianini, proprio nel medesimo periodo, approvava il nuovo PAE - PIANO ATTIVITA' ESTRATTIVE inserendo ben 130 ettari - cioè 1.300.000 mq di territorio - nel POLO 12 "California". Tali 130 ettari sono ancora a tutt'oggi delimitati da una bella riga rossa e tutt'ora presenti nel PAE – Piano Attività Estrattive (cioè, non stralciati), alla faccia di tutte le promesse di riduzione delle aree scavabili!

Anzi, per parte di queste aree, avendo i cavatori già firmato con il comune di Castelfranco l'accordo pubblico-privato di Fase 1, nei prossimi mesi si assisterà - purtroppo - al rilascio delle autorizzazioni da parte del comune, sia nelle aree in approfondimento da -10 a -15 metri dal piano di campagna, sia in aree vergini in approfondimento a -15 metri (a sud-est di Via Ghiarata).

Ora le falde sono calate per la notoria mancanza di pioggia e quindi è presumibile che si possa scavare fino alla profondità massima consentita (- 15 metri dal piano di campagna), essendo le falde al di sotto di tale profondità (mentre solo qualche anno fa le falde in certe zone erano arrivate a - 11 metri dal piano di campagna). Ma se si scava fino a -15 metri e poi si mette terra, qualora - come è auspicabile - le falde dovessero risalire, non troveranno più le difese naturali costituite da ghiaia, limi e sabbia che fanno da filtro agli inquinanti, ma troveranno invece un terreno che non avrà la stessa efficacia, lasciando pertanto passare gli inquinanti atmosferici portati dalle piogge. Esiste una norma della legge regionale delle acque che prescrive, nelle nostre zone ricche di falde, di NON COMPROMETTERE (prima della modifica del 2009 ante approvazione PAE era scritto "NON MODIFICARE") le difese naturali.

Ma se vengono tolti 15 metri dal piano di campagna di filtri naturali quali terra, cappellaccio, ghiaia, sabbia, limi, LA COMPROMISSIONE DELLE DIFESE NATURALI E' UN FATTO INDISCUTIBILE.

Conclusione: a fronte di una riduzione di un bene prezioso come è l'acqua, perché rischiare un inquinamento delle falde? E perché distruggere per sempre terreni agricoli fertilissimi quando assistiamo ad una valorizzazione nazionale dell'agroalimentare? E' triste dover assistere ad una amministrazione comunale senza una visione del nostro futuro e una scarsa attenzione a queste importanti problematiche ambientali. Le cose potranno cambiare solo se noi cittadini vogliamo cambiarle e cambiando gli amministratori che fanno il contrario di quello che proclamano.